

tutta intera la sua vita nell'insegnamento, di essere indulgente verso quei due studenti, una volta che è noto a tutti che l'agitazione fu collettiva.

Ed ora son certo ed aspetto che domani si abbiano notizie che la quiete sia ritornata, che gli studi siano ripresi e che quell'autonomia, che è necessaria alle Università, sia rispettata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Io non avrei nulla da aggiungere a quanto hanno detto meglio di quello ch'io potrei dire gli amici miei Pansini ed Imbriani.

L'onorevole Imbriani si è doluto del tono della risposta del ministro.

Io che a questa Camera sono più abituato, non me ne faccio caso.

Il povero ministro della pubblica istruzione, avendo l'onorevole Crispi a sè d'accanto, è costretto ad ispirarvisi. L'onorevole Baccelli, altrimenti, parlerebbe con quella cordialità affettuosa con la quale siamo abituati a udirlo parlare; con quella cordialità alla quale inviterei ad ispirarsi quell'interruttore, che non so come si chiami, il quale si permetteva troppo leggermente una denegazione, che non è permessa in questa Camera, quando...

Presidente. Adesso solleviamo questioni personali! (*Commenti*).

Cavallotti. Onorevole presidente poichè Ella dice questo, soggiungerò che se ho accennato a questo fatto è perchè quando ho udito quel *non è vero!* non ho udito la parola amata del presidente richiamare l'interruttore.

Il ministro però ha mostrato d'intendere quale fosse la situazione delle cose di Napoli della quale, meglio che noi, potrebbe far fede lo stesso rettore di quella Università.

Confido che nulla interverrà ad impedire il provvedimento col quale sarà restituita a Napoli la dignità dell'Ateneo. Confido che il ministro dell'istruzione pubblica sarà domani, egli per il primo, contento di aver avuto la prova che era fondato l'appello che abbiamo fatto a Lui; che sarà contento di averci dato ascolto, egli che, prima di essere ministro, è stato educatore e sa quali siano le forze morali vere con le quali si agisce sull'animo dei giovani per essere corrisposti da loro, molto meglio che con le guardie di questura e coi carabinieri.

Fede. Ho chiesto di parlare per fatto personale.

Presidente. Onorevole Fede, è Lei che ha profferito quelle parole?

Fede. Precisamente.

Presidente. Allora le spieghi.

Fede. Io ho detto che non è vero che un militare abbia puntata la sciabola contro il professore Bovio...

Imbriani. È verissimo!

Presidente. (*Con forza*). Ma non interrompa, onorevole Imbriani!

Fede. ... ed io ho negato, non perchè fossi presente al fatto, ma perchè ho parlato col mio amico professore Bovio, il quale ha lamentato che la forza sia intervenuta quando non occorreva; ma non ha affermato che un militare, un carabiniere, un ufficiale o altri abbia volto la spada contro di lui. Ecco perchè io ho detto che non è vero.

Ed ora io voglio dire ai miei amici personali, onorevoli Imbriani e Bovio, che anche io amo la libertà, ma la libertà vera intesa nella sua più propria significazione.

E nel caso presente io voglio rispettata la libertà ed il diritto, non di chi li chiede per fare tumulti e soprusi; ma di quelli che l'invocano per l'adempimento del proprio dovere.

Ed io posso fare testimonianza di quello che dico, perchè, professore ed esaminatore, mi son pur troppo trovato ad osservare direttamente di questi fatti dispiacevoli.

Ricordo, quando per non giusta ragione, nel mentre io dava lezione, sono venuti alcuni giovanetti, che volevano impedirla, ed io ho dovuto trattenerne i miei uditori, perchè volevano reagire; e non so che cosa sarebbe avvenuto.

Ieri l'altro da pochissimi si tentò impedire gli esami, che si potettero fare, ma dovette intervenire la forza pubblica; ed in numero grandissimo vennero giovani volenterosi a quelli di patologia speciale, della cui Commissione io faceva parte.

E si sappia che bravi, studiosi, eccellenti sono i giovani di Napoli; e se fra essi, che sono cinque mila, stanno alcuni, e siano pure centinaia, e con essi degli estranei, i quali vogliono compiere fatti non degni, non regolari, non si può certamente permetterlo.

A me non piace che la forza entri nell'Ateneo, che è il tempio della scienza; ma quando nel tempio della scienza si viene per